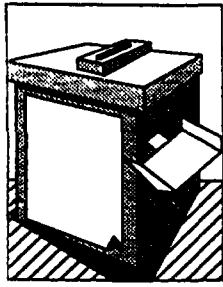
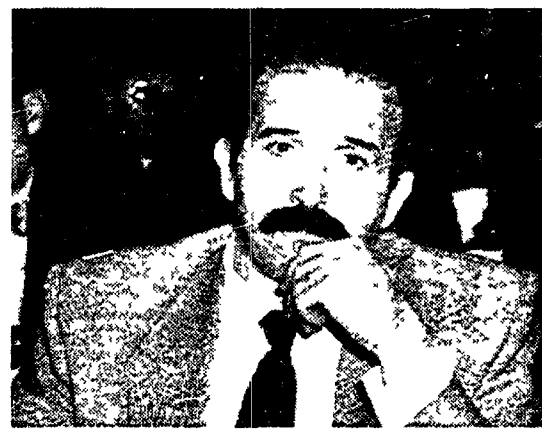


Terremoto elettorale



Il Carroccio raggiunge il 20 per cento a Piacenza e il 16 a Parma La Quercia perde l'8,5 nel capoluogo, Garavini va al 6,5 le forze che governano il Comune sono adesso al 45 per cento I risultati di Modena, Reggio Emilia, Rimini e della regione



Il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni

La Lega all'assalto di Bologna la rossa

Pds al 34,7 per cento, Dc e Psi in calo, bene Rifondazione

Al Senato il Pds ottiene, in Emilia Romagna, il 33,64% dei voti. A Bologna raggiunge quasi il 35%. «Un risultato - dice Antonio La Forgia - molto buono per la città. Rifondazione supera l'8%. «Su questo risultato ha inciso - ha detto Mauro Zani, segretario regionale del Pds - in modo non irrilevante la rendita di posizione sul simbolo». In calo Dc e Psi, esultano le Leghe (al 20% a Piacenza, al 16% a Parma).

Rifondazione il 6,53%. «Io mi aspettavo lo sfondamento della Lega, anche se contenuto rispetto a quanto avvenuto ad occidente della Regione. Quello della Lega è un risultato forte e preoccupante. Non mi aspettavo invece, lo confesso, un risultato così significativo per Rifondazione». Subito dopo i prmissimi risultati, una nota del capogruppo del Pn in Comune annunciava che «il termine "giunta di sinistra" deve diventare termine da archeologia».

In quella che è sempre stata la «regione rossa», il Pds si attesta - i dati guardano sempre il Senato - al 33,64% con una flessione del 12,41 rispetto al Pci del 1987 e dell'8,43 rispetto al 1990. Rifondazione comunista raggiunge a livello regionale l'8,08%, la Lega nord il 9,12%. Cala la Dc (meno 5,26 rispetto al 1987) ed anche sia pure in misura nettamente minore, il Psi «Per quanto ci riguarda - commenta a caldo Mauro Zani,

questo risultato tenuto conto del trend nazionale non mi abbatte. Qui sono in calo anche Dc e Psi. Rifondazione comunista ha un risultato alto, ma noi rispetto alla situazione nazionale cediamo una percentuale minore del patrimonio del Pci». «Con un pizzico di fortuna», come dice Zani, sarebbero stati eletti 9 senatori degli 11 eletti nel 1987. Riuscirebbero «promossi Gueroni, Albenci, Visco, Giovanni Boldini, Cavazzuti, Pierani, Fabi e Barbieri. clamorosamente escluso - per un forte calo del Pds nel collegio di Castelnuovo Monti - sarebbe invece il senatore Gianfranco Pasquino. «Siamo andati meglio nelle città - dice ancora Zani - e peggio nella "pancia" emiliano romagnola». Dopo il

voto ci sono comunque le condizioni per costituire quel polo di riferimento a sinistra di cui si è parlato in campagna elettorale».

A Modena città e provincia, il Pds ottiene il 37,67% contro il 51,09 del 1987 ed il 47,06% del '90. Rifondazione ottiene il 7,9%, la Lega il 9,96%. A Reggio Emilia, in città il Pds arriva al 37%, contro il 49,5% del 1987. Rifondazione è al 7%, la Lega al 9,5%. Migliore la situazione di Rimini, dove il Pds, con il 32,44%, perde il 3,54% rispetto al '90 ed il 7,52 rispetto al 1987.

BOLOGNA (Senato)

Table with 4 columns: LISTE, Pol. 92, Pol. 87, Reg. 90. Rows include Dc, Pds, Rifondazione, Psi, Psdi, Pri, Pli, Msi, Lega, Verdi, La Rete, Lista Pannella, Referendari, P. Amore-Pensionati, Altri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. Soltanto verso le 19 arrivano i primi dati attorno ai quali «si può ragionare». Nella città delle Due torri - dati definitivi del Senato - il Pds è al 34,74%, contro il 43% del 1987. «Abbiamo 8 punti e mezzo in meno rispetto al Pci - dice Antonio La Forgia, segretario della federazione - ma io credo che il risultato del nostro partito sia, nella città,

straordinariamente buono. Perdere l'8,5%, dopo quello che abbiamo definito un cambiamento d'epoca, è un risultato positivo. Alla Camera il divano si riduce al 7,20%». Nella città di Bologna la Dc perde 6 punti, il Psi ed il Psdi assieme (al Senato nella precedente consultazione erano uniti) perdono il 3%.

La Lega raggiunge il 7,67%,

dieta le formule. Si tratta di riflettere e di aprire una discussione per rafforzare ed allargare la base di consenso. Chi vuole però premere l'acceleratore, tenga presente che qui, più che a Roma non ci sono alternative: il cuore della maggioranza non può che restare quello attuale».

paese dei fratelli Cervi. Rifondazione ottiene il 12,57%. Il Pds ha comunque la maggioranza assoluta, con il 52,2%. «Fra i nostri maggiori competitori elettorali - dice Mauro Zani - Rifondazione e Lega erano ai primi posti. Una perdita in questa direzione era prevista, e non a caso al centro del nostro programma elettorale avevamo messo la questione dell'autonomia. A Piacenza la Lega ha raggiunto quasi il 20% dei voti, a Parma circa il 16%. Il voto può provocare la paralisi anche in questa regione? «Secondo me, con un partito al di sopra del 30%, non ci sono problemi di governabilità. Dentro questo terremoto non credo che nessuno dei partiti alleati abbia interesse a sollevare problemi».

Palermo. Secco calo del Pds in città, non in regione La Dc cede lo scettro La Rete prima con il 28%

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

PALERMO. Ancora una volta il voto conferma l'esistenza di una forbice molto ampia fra il voto cristiano, nel suo complesso, e quello di Palermo. In Sicilia la Dc contiene in tre punti il bilancio della sua perdita, mentre i socialisti restano inchiodati alle loro posizioni con una flessione dello 0,3. Il Pds guadagnerebbe un punto rispetto alle regionali del '91, passando dall'11,9 al 12,9. Anche alle precedenti regionali si era già manifestata questa dicotomia. È a Palermo che l'asse Pci-Psi si avvia a subire una sconfitta bruciante perdendo nel complesso oltre l'11% dei voti. La Dc non è più il partito di maggioranza relativa e non è più il primo partito. Dal dopoguerra ad oggi - se questi dati dovessero trovare conferme dai successivi rilevamenti - sarebbe la prima volta Lo scudocrociato cede alla Rete il primo posto. Da solo, infatti, il movimento di Orlando raggiunge quota 30. Un autentico terremoto che segna ultimi balzi in avanti rispetto al già consistente risultato delle precedenti regionali. Si registra una certa ripresa del Pds che dal 5 passa al 6,5, mentre Rifondazione comunista ottiene il 2,7. Soffermiamoci sulla Democrazia cristiana cala dal 33,3 ottenuto alle politiche dell'87 al 28,1 di oggi. Con un salto negativo di 5 punti, più consistente il trend negativo del garofano che scende dal 15,2 dell'87 all'8,8, con oltre 6 punti in meno. Questi primi dati, parziali, si rinfoccano al Senato, a 700 seggi scrutinate su 922. Ma il dato di Palermo offre - se le prime stime dovessero trovare conferma - anche altri spunti di riflessione. Non si sarebbe verificato l'exploit an-



Leoluca Orlando

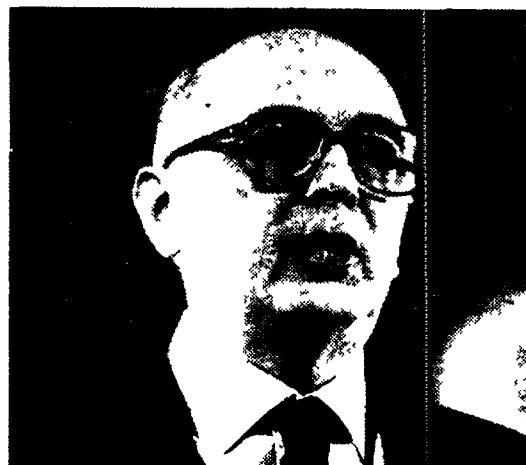
nunciato dell'edera i repubblicani, infatti, con l'attuale 3,4% perdono due punti. In altre parole, tutti, fatta eccezione per il Pds, hanno ceduto voti alla Rete, e il front della protesta qui manifesta una frammentazione inferiore rispetto ad altre parti del paese. C'è da considerare il tracollo del Movimento sociale italiano scende dall'11,5 al 7,2. Pan a 4,3 in meno.

Questi dati subiscono modifiche consistenti in rapporto al voto espresso dagli 82 comuni della provincia di Palermo in 1180 seggi su 1714. La Dc registra anche qui una secca sconfitta, perde cinque punti, in provincia la Rete ottiene un bottino meno significativo: il 21,9. I socialisti escono battuti meno 4,3. Meno bruciante la sconfitta dei repubblicani che si attestano su un mezzo punto

Napoli. Giù la Dc, il Psi tiene. La Quercia 2° partito Il Pds cala ma non crolla e già punta alle comunali

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Un dato contraddittorio quello del Senato a Napoli e in Campania. Per quanto riguarda il Pds il voto si divide, sostanzialmente, in tre fasce in alcune zone, infatti, il Pds riesce a superare, da solo, il dato regionale del '90 in un'altra ampia fascia della città la somma dei suffragi ottenuti da Rifondazione e dal Partito democratico della sinistra è del tutto identica a quella ottenuta dal Pci nelle ultime regionali, quelle del 1990. In altre zone invece c'è un calo sensibile. A metà scrutinio, 822 seggi su 1571, il Pds in città a Napoli era attestato attorno al 20%, rimanendo il secondo partito della città con uno scarto del 10% rispetto alle politiche del 1987 e con una differenza del 2% rispetto alle ultime regionali. Nella federazione provinciale del Pds il dato viene accolto con cauto ottimismo, anche in vista delle imminenti elezioni comunali che si terranno il 7 giugno prossimo.



Giorgio Napolitano

Sempre a metà dello scrutinio a Napoli città è confermato il calo della Dc che perde, qui come in quasi tutti i collegi della regione, tra il quattro e il sei per cento. Il partito socialista, che sta ottenendo notevoli successi in provincia, in città è sul 12%, in aumento rispetto alle politiche del 1987, ma in leggero calo rispetto alle regionali del '90. Aumenti del Pli e del Pn, variazioni in aumento per l'Msi, caratterizzano il resto dei dati sempre a metà scrutinio.

Per quanto riguarda il Pds in provincia di Napoli il risultato più confortante viene da Quarto dove da solo supera il risultato delle regionali del '90 (e questo sta avvenendo a Pozzuoli e a Salerno città dove il Partito democratico della sinistra sta ottenendo un successo che non era stato previsto). A Castellammare il risultato del Pds si attesta attorno al 22%, un dato abbastanza confortante ma che per qualcuno è al di sotto delle aspettative. Nel resto della regione per la Dc il calo dei voti è continuo, conferma in definitiva la tendenza nazionale. Mentre il dato regionale del Pds (ad un terzo dello scrutinio) sembrava attestato attorno al 16% con Rifondazione che andava tra il 5,8 e il 6,6.

Firenze. Rifondazione al 10%. Pentapartito al 46% Quercia al primo posto La Dc perde la sfida

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIOLI

FIRENZE. Il Pds, mentre scriviamo, si sta attestando al 30%, perdendo il 10% circa ma confermandosi il primo partito della Toscana. Il Pci col 12,9 è stazionario sull'87. La Dc, non nuova alle «battaglie di Toscana», scende al 23,3 per cento con un calo del 3,6, fallendo il dichiarato obiettivo di divenire il primo partito nella regione. Rifondazione raggiunge quota 10,5, incamerando anche i voti di Dp che nelle regionali del 1990, aveva ottenuto l'1,1 per cento. Considerando la scissione i voti raccolti dal Pds e da Rifondazione si attestano sulla percentuale del 39,8 che l'ex Pci aveva ottenuto alle regionali del 1990, anche se restano di quasi un 4 per cento al di sotto del risultato guadagnato alle politiche dell'87. In alcune realtà la somma delle percentuali dei due partiti è tale da indicare l'ingresso di nuovi voti nel Pds.

FIRENZE (Senato)

Table with 4 columns: LISTE, Pol. 92, Pol. 87, Reg. 90. Rows include Dc, Pds, Rifondazione, Psi, Psdi, Pri, Pli, Msi, Lega, Verdi, La Rete, Lista Pannella, Referendari, P. Amore-Pensionati, Altri.

Anche in Toscana il Pn delude chi s'aspettava clamorosi exploit, col 5% realizza un aumento dell'1,8 rispetto alle politiche dell'87. Modesto anche l'incremento del Pli che dal 1,2 dell'87 passa all'1,8 di queste elezioni legislative. Verdi col 2,8. Le Leghe, pur guadagnando il 2 per cento rispetto alle regionali del '90, raggiungono soltanto il 2,8 per cento.

A Firenze il Pds, quasi alla conclusione dello scrutinio, registra il 27,6%, che, assieme all'8,3 di Rifondazione raggiunge il 35,9 per cento, con 11,8 per cento meno rispetto all'87. La Dc con un meno 5,7 si attesta sul 20,9 per cento dei consensi. Il Psi raggiunge il

12,1 per cento. È difficile il raffronto con le precedenti politiche quando si presentò assieme al Psdi e ai radicali, raggiungendo il 14,5%. A Firenze il pentapartito, con il 46,1% avrebbe perduto la maggioranza a Palazzo Vecchio. Per il sindaco socialista Giorgio Morales «il risultato nazionale rappresenta uno scenario di ingovernabilità. A Firenze mi sembra che lo scenario sia diverso. Non dovrebbero esserci conseguenze sulla stabilità della giunta. Sarebbe da irresponsabili trasferire la ingovernabilità nazionale sul piano locale». Ma replica l'assessore all'urbanistica, il repubblicano Franchini: «E ora la verifica. Il sindaco sta tranquillo che senso di responsabilità ne abbiamo in abbondanza». Commentando questi primi

Casal di Principe: il Pds raggiunge il 21%, Rifondazione il 5,2%. Pli al 30% trainato dall'avvocato della camorra Voto frammentato a Lamezia, dove non sfonda la Dc affidata a mamma Casella. Capo d'Orlando e S. Vito non si arrendono

Nelle città di mafia gli elettori resistono al racket

Come hanno votato per il Senato le città dove la criminalità organizzata impera? A Casal di Principe, nel Casertano, ha vinto, a scapito della Dc, il Pli dell'avvocato della camorra, ma il Pds con il 21% diventa l'unico credibile argine alle connivenze con i criminali. Risultati negativi a Capo d'Orlando e S. Vito dei Normanni. A Lamezia Terme e Francavilla Fontana la sinistra resiste.

pressioni della camorra ha recuperato una porzione, anche se piccola, del suo elettorato, che l'aveva abbandonata nelle provinciali dell'anno scorso per seguire il Pli, di cui anima è diventato Alfonso Martucci, l'avvocato dei boss della camorra come Cutolo e «Sandokan», l'astro locale emergente. Se nell'87 lo scudocrociato aveva il 43,10%, nel '91 a malapena superava il 3% mentre oggi è all'11,35%. Al contrario il partito del ministro De Lorenzo, che nelle precedenti politiche aveva solo uno striminzito 0,8, nel '91 compiva il grande balzo al 18,8 per attestarsi oggi ad un 30,86 che spiega, al di là delle parole tutto ciò che in queste settimane è consumato a Casal di Principe. «È sintomatico - dice Lorenzo Diana candidato al Se-

nato e segretario della federazione Pds casertana - che in questo clima un 30% dell'elettorato della Dc si fa influenzare da pressioni connive e intrecci malintesi. Tuttavia - prosegue Diana - bisogna aggiungere che la camorra non riesce a sfondare, pur influenzando un terzo dell'elettorato».

Come Casal di Principe anche la calabrese Lamezia Terme ha avuto il consiglio comunale sciolto per connivenze mafiose. E qui vince al Senato il Msi che passa dall'11,14 dell'87, dal 3,1 delle comunali dell'anno scorso al 12,54 di questa tornata. Chi perde? La Dc, nettamente attestata al 27,4, con meno 12 sul '91 e meno 2 sull'87. Agli scudocrociati locali forse non è piaciuta mamma Casella, la candidata imposta dalla direzione cen-

trale come simbolo di una «improbabile» per il partito, lotta alla mafia. Non va molto meglio il partito di Craxi. Non ha sfondato il chiacchierato sottosegretario Giuseppe Petronio, così che il Garofano conquista un 27,1, che, pur essendo una ragguardevole traguardo, è comunque lontano dal 32,6 del '91, anche se è superiore al 22,75 conquistato nell'87 con il Pds e il Pri insieme. La nuova lista per la Calabria, formata da Pds, Verdi, Rete e Pn prende il 12,38. Rifondazione comunista un notevole 14,19. Nel '91 la Quercia aveva ottenuto 18,43, il partito di Garavini il 4,2, il Pri 2,7. «Emerge che l'area comunista, formata da noi e da Rifondazione, sostanzialmente rimane intatta - commenta Costantino Fittante del

direttivo Pds provinciale - Ora dobbiamo lavorare per le comunali del '93, pensando ad una lista unitaria che vada dal Pn a Rifondazione ma che escluda decisamente Dc e Psi».



Tano Grasso leader dell'Associazione antracket di Capo d'Orlando e candidato Pds

E dove la gente si organizza contro il racket cosa è successo? A Capo d'Orlando al Senato il Pds scende di un punto rispetto al 1987 e alle regionali dell'anno scorso attestandosi al 9,62. La Dc a Capo d'Orlando ha preso il 38,16, molto meno del 52,8 dell'anno scorso e del 44,3 del 1987. Gran parte dei suoi voti sono andati al Psdi, al 12,29 che qui presenta un candidato locale, un medico figura ancora prestigiosa nell'Italia meridionale, che ha contribuito a far avanzare il partito di circa 8 punti sul 91 e di 6 sull'87. Il Psi con il 13,3 di avanzo di due punti sul 91, ma

ne perde uno sul 1987. Premiato con un punto in più sul 91 il Pn di La Malfa oggi al 2,7, che tuttavia sconta ancora l'effetto Gunnella rispetto alle politiche dell'87 quando aveva il 5,4.

Risalendo lungo la penisola incontriamo S. Vito dei Normanni. La città del movimento antiracket, la città della sindacata Pds Rosa Stanisci. La Dc ha mantenuto i suoi consensi, il Pds invece è andato avanti, ma il Pds ha perso molti consensi. La rabbia e la protesta - spiega Rosa - ha premiato il candidato locale del Msi. A pochi chilometri di distanza infine, c'è Francavilla Fontana dove le beghe, anche con minaccia a mano armata, sono tutte interne alla Dc, al 29,8 che non a caso cala di circa 6 punti sul 1987, 5 punti sulle regionali del '90 e di ben 20,5 sulle comunali

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. A Casal di Principe, città di camorra e di pressioni sul voto il Pds al Senato conquista un sorprendente 21,48%. Sette punti in più sulle provinciali dell'anno scorso, due punti in meno sulle politiche del 1987. E Rifondazione conquista il 5,2%. A Casal di Principe la camorra è uscita a

condizionare il voto, come vedremo, ma non ha piegato quella parte della città che ha deciso di resistere, premiando il partito che ha scelto di opporsi a qualsiasi soluzione pacifista e di compromesso. Ma c'è da dire che la Dc, che in queste ultime settimane ha osato opporsi alle più evidenti

Il Pds oggi conquista il 16,5, lo tallona Rifondazione comunista con il 12,1. Il Pci nell'87 aveva il 33,9 nel '90 alle regionali il 23,2 e alle comunali il 17,5. Rispetto a due anni fa, dunque l'area di sinistra migliora le sue posizioni.